



Club UNESCO Bisceglie

Membro della Federazione Italiana dei Club UNESCO

Associata alla Federazione Mondiale

XXV RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL PRESEPE NELL'ARTE E NELLA TRADIZIONE

Artisti

Giacomo MIALE

Francesca SAVINO

Il Club UNESCO Bisceglie allo scopo di diffondere Valori, Conoscenze, Stili di Vita, orientati al rispetto delle Tradizioni e dei Mestieri che stanno scomparendo, *Patrimoni immateriali dell'Umanità*, nonché valorizzare il ruolo dell'Educazione nella diffusione di valori e competenze, nell'ambito delle Campagne mondiali proclamate dall'ONU e coordinate dall'UNESCO, ha portato in mostra nella XXV Rassegna Internazionale del Presepe nell'Arte e nella Tradizione, “Faber est sui cuique praesaepii – *ognuno è artefice del proprio presepe*” come *Testimone di Cultura* di ogni tempo, per la tutela della sua identità culturale e dei caratteri distintivi della nostra terra, e promuovere il dialogo e la comprensione favorendo il ravvicinamento delle culture auspicato dall'UNESCO per rinsaldare la Pace e la solidarietà internazionale:

- a) **“GLI ARNESI del MANISCALCO: la sua arte e il suo pensiero”** rappresentato da secolari ferri istoriati e strutturati in modo differente per tipologia (cavallo, asino e mula) e per utilizzo (selciato, aratura, trotto...) - collezione privata del sig. Giuseppe Mercieri *mest Pèpp ‘ù fèrra cavàdd* di Turi (BA) . *Egli è l’ orgoglioso detentore di una tradizione tramandatagli da ben quattro generazioni famigliari. Con lui sparisce a Turi questa tradizione di validi “artieri” appartenuti alla Civiltà contadina.*
- Personaggio il maniscalco, sempre presente nei Presepi.**

Legenda arnesi in esposizione

- *Tre pariglie, anteriori e posteriori, ferri da cavallo, mule (del Carro di Sant’Oronzo, ferri particolari, perché permettono un transito lineare), e asini, tutte in ferro dolce*
- *Ferri particolari per le disfunzioni soggettive di alcuni animali, onde rappresentare un mestiere, oggi sostituito dai veterinari*
- *Tenaglie da forgia*
- *Incudine e martelli*
- *Tenaglie per il taglio dell’ungula o zoccolo*
- *Tagliaungola*
- *Tenaglia per tagliare i chiodi*
- *Subbietta per incastrare i chiodi all’interno dell’ungula*
- *Ronche per l’assottigliamento dello zoccolo, la ronca piccola era affidata agli allievi*
- *Treppiede di appoggio della zampa da ferrare, corda per immobilizzare l’eventuale calciatura.*

b) **LA SCULTURA ‘u ciùcc** dell’artista scenografo **Giacomo Miale**, sta a rappresentare la “migrazione”, ossia il faticoso viaggio affrontato da Maria e Giuseppe sopra ‘u ciùcc prima della nascita di Gesù bambino.

Se gli asini in Egitto erano così consacrati da essere seppelliti coi loro faraoni, possiamo comprendere l’altissima considerazione dei maniscalchi in quel tempo. Traiamo un passo, dal libro del pensatore cristiano Tertulliano alla fine del I secolo, nell’Apologetico: “ ... narra che i Giudei, liberati dall’Egitto... trovandosi nelle vaste località dell’Arabia, quanto mai povere d’acqua, tormentati dalla sete, seguendo gli asini selvatici, che si credeva si recassero a bere dopo il pasto, potessero far uso di sorgenti; e per questo beneficio consacrarono la figura di questa bestia...”

L’allestimento è stato curato dall’artista *Francesca Savino*.

IL MANISCALCO

Il maniscalco è l'artigiano che esercita l'Arte della mascalcia, ossia del pareggio e ferratura del cavallo, e degli altri equini domestici asino e mulo. Nasce poco dopo la nascita dell'allevamento, la figura del maniscalco acquista con il passare del tempo sempre più importanza, fino ad arrivare nel corso del trecento e quattrocento ad entrare a far parte dell' *'Arte dei Fabbri* a Firenze, nel periodo in cui era tra le *Arti maggiori*. Il Maniscalco, difatti, non aveva come unico dovere quello di ferrare l'asino, il cavallo o il mulo, ma era spesso anche un veterinario, che in caso di bisogno sapeva anche curare ed operare l'animale, e spesso provvedeva del tutto alla sua cura.

L'Arte della ferratura, o mascalcia, risale all'epoca dell'addomesticamento del cavallo, poiché fin d' allora l'uomo deve aver cercato il mezzo di rendere meno sensibili gli effetti del consumo dell'unghia stessa. Inventata dai popoli orientali, fu importata in Gallia ed in Germania, dove l'impararono i Romani, che la diffusero in tutti i loro territori.

L'etimologia della parola è strettamente legata a quella di maresciallo (come dimostra la vecchia variante sininimica mariscalco), dalla radice *mare* (in inglese giumenta) e dalla radice *shall* (dovere, responsabilità), interpretazioni più accreditate indicano l'origine della parola inglese *marshal* dall'antico germanico *marah* (cavallo) e *schalh* (servo), indicando colui che sin occupa, che è responsabile, che si prende cura dei cavallki, asini, muli, parola che poi si è diffusa in Europa.

Storicamente, *l'Arte del maniscalco* si sovrapponeva in parte a quella del fabbro; i ferri venivano forgiati al momento della ferratura è *il pareggio*, che consiste nell'asportazione dell'eccessiva crescita delle varie parti dello zoccolo rivolte verso il suolo (muraglia, fettone, suola, barre). Recentemente, a seguito del diffondersi anche in Italia del *barefoot movement*, l'Arte della mascalcia ha trovato un nuovo impulso; nel cavallo scalzo, infatti, il pareggio ha una particolare importanza e richiede l'apprendimento di nuove tecniche. Inoltre, l'uso del cavallo scalzo richiede che il maniscalco sia anche preparato ad un'attività professionale del tutto nuova, l'adattamento delle scarpette usate nel periodo di transizione (il periodo che intercorre fra la sferratura e la completa riabilitazione dello zoccolo, della durata di alcuni mesi), durante il quale gli zoccoli (in genere solo gli anteriori) richiedono una certa protezione per evitare al cavallo qualsiasi disagio sui terreni difficili.

Il maniscalco oggi collabora strettamente, nel suo lavoro, con il proprietario (che gli fornisce tutte le informazioni sull'uso abituale del cavallo, mulo, asino su eventuali esigenze particolari, su eventuali problemi dell'andatura) e con il

veterinario (con il quale concorda gli accorgimenti opportuni in caso di patologie della zampa o delle articolazioni degli arti)

E' inoltre presente nel corso di ogni manifestazione sportiva equestre, insieme al veterinario e al personale di assistenza medica di pronto soccorso

L'unica scuola italiana dove apprendere il mestiere del maniscalco è la Scuola di Mascalcia presso il Centro Militare Veterinario in Grosseto, aperta anche ai civili.

Pina CATINO
Club UNESCO Bisceglie
